

**VIE
NUOVE**

23 Giugno 1971

Pinelli i giudici e gli assassini

Si è fatto e si fa ancora di tutto perché non venga fatta luce sulla morte dell'anarchico Pinelli. Quanti sono gli italiani che hanno visto il film « Sacco e Vanzetti » e che vedendo precipitare dalla finestra del comando di polizia il corpo dell'anarchico Salzedo non hanno pensato alla vicenda Pinelli?

Giuseppe Pinelli non è soltanto un caso umano che deve avere giustizia, non sono soltanto i suoi figli che, crescendo, debbono sapere dire come è morto il loro padre e che sulla sua vita non c'era macchia di sorta, ma è davanti a tutta Milano e a tutto il paese che giustizia deve essere fatta, perché la verità risplenda senza ombre e senza che possa essere coperto chi può avere responsabilità dirette sulla sua morte e su tutti gli ostacoli frapposti perché non si scavi in profondità.

Quella strage di Milano ha segnato il corso della vita politica e sociale italiana, una brusca svolta, un colpo basso contro i lavoratori che stavano conducendo una pacifica e democratica battaglia non soltanto per difendere la loro capacità di acquisto e la loro dignità ma per fare avanzare il paese sulla via di riforme indispensabili per un paese civile.

Su quella strage non si è ancora fatta luce né ancora si può con sicurezza affermare che siano stati arrestati i veri autori del crimine e soprattutto, per un lancio di bombe attuato con tanta cura e contemporaneamente in due città diverse, non si è mai neppure tentato di ricercare i mandanti. Persino la stampa straniera che s'era occupata dell'attentato non aveva lesinato nell'indicare nei mandanti un losco tentativo di fermare lo sviluppo del paese e calpestore la democrazia conquistata dai lavoratori.

Poi c'era ancora e c'è ancora da appurare com'è morto l'agente Annarumma e perché non si è fatto quanto si doveva per rintracciare gli eventuali responsabili della sua morte o i responsabili delle menzogne che sono state allora pronunciate, così come non si è ancora giunti a stabilire chi, sempre a Milano, ha colpito e ucciso lo studente Saltarelli. Tutti questi fatti accaduti a Milano e dopo i quali il prefetto della città ha inviato a Roma quel famoso rapporto finito sui giornali fascisti, sono troppo gravi perché si possa ancora contraffare la verità e tacere. Ora poi il bubbone scoppia e il commissario Calabresi che aveva sotto custodia il Pinelli diventa certo un personaggio di secondo ordine per quanto sta succedendo. Calabresi non si tocca: come i pali del telegrafo. Sono saltati dal posto i tre magistrati che avevano osato ricercare le cause della morte di Giuseppe Pinelli. Il presidente del Tribunale ricusato soltanto quando ha chiesto la perizia sul corpo di Pinelli fa rivelazioni da pelle d'oca per chi voglia ancora credere alla giustizia. Che sta succedendo? La mafia sale ai vertici? Il silenzio colpevole è esaltato, e colpito senza pietà chi cerca la verità?

Poiché quella spirale d'odio della destra eversiva che non vuole riconoscere i diritti del lavoro ed è decisa a precipitare il paese nel caos è più che mai nell'aria noi non chiediamo ai cittadini soltanto maggiore vigilanza ma la convinzione sempre più radicata di volere conoscere la verità; e la volontà di ricercare le forme più opportune perché giustizia sia fatta e vengano messi alla gogna i colpevoli dovunque essi siedano in alto o in basso dei posti di responsabilità del nostro Stato.